Giacomo Meyerbeer

GLI UGONOTTI

Opera in cinque atti

DI

EUGENIO SCRIBE

MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE
14 – Via Pasquirolo – 14
—
1888

G. MEYERBEER

GLI UGONOTTI

GLI UGONOTTI

Opera in cinque atti

DI

EUGENIO SCRIBE

MUSICA DI

Giacomo Meyerbeer

MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 — Via Pasquirolo — 14

—

1888.

Milano, Settembre 1888. — Tip dello Stab. di E. Sonzogno.

PERSONAGGI

MARGHERITA DI VALOIS, fidanzata di Enrico IV		*Soprano*
IL CONTE DI SAINT-BRIS, signore cattolico, governatore del Louvre		*Basso*
VALENTINA, sua figlia		*Soprano*
IL CONTE DI NEVERS	gentiluomini cattolici	*Baritono*
COSSÉ	gentiluomini cattolici	*Tenore*
THORÉ	gentiluomini cattolici	*Basso*
TAVANNES	gentiluomini cattolici	*Tenore*
DE RETZ	gentiluomini cattolici	*Basso*
MÉRU	gentiluomini cattolici	*Basso*
RAUL DI NANGIS, gentiluomo protestante		*Tenore*
MARCELLO, suo servo		*Basso profondo*
URBANO, paggio della regina Margherita		*Mezzo Soprano*
MAUREVERT, confidente del conte di Saint-Bris		*Basso*
BOIS-ROSÉ, soldato ugonotto		*Tenore*
UN SERVO del conte di Nevers		*Tenore*

CORO:

Gentiluomini e Dame di corte, cattolici e protestanti
Soldati protestanti — Studenti — Zingari — Donne del popolo
Giuocatori di pallone — Dame d'onore — Paggi — Fanciulli
Contadini — Cittadini — Magistrati — Frati, ecc.

La scena accade nell'agosto del 1572: i primi due atti nella Turena; i tre ultimi a Parigi.

Atto Primo

Sala nel castello del Conte di Nevers; nel fondo, alte finestre aperte lasciano vedere un vasto giardino Una porta immette negli appartamenti interni; a sinistra, alta finestra chiusa da tenda, che corrisponde ad un Oratorio. Sul davanti del teatro, molti giovani Signori occupati a giuocare.

SCENA PRIMA.

Il **Conte di Nevers, Tavannes, Cossé, De Retz, Méru, Thoré,** *ed altri Signori cattolici guardano i giuocatori e parlano fra loro.*

NEV. De' bei dì di giovinezza,
E del tempo che ci sfugge,
Allietati dall'ebbrezza
Affrettiamoci a goder!

CORO A' scherzi, alla follia
Sacriam la nostra vita,
Se tutto noi s'oblia
Non scordisi il piacer!

TAV. (*indirizzandosi al Conte di Nevers*)
Di maniero sì alter, signore amato,
Il gaudio della mensa,
Perchè vien ritardato?

NEV. Attendo ancora un commensal...

TUTTI Chi mai?

NEV. Un giovin gentiluomo,
Un nuovo camerata,
Che nel corpo de' Lanzi un grado ottenne
Dell'ammiraglio col favore!

TUTTI Oh, cielo!

COSSÉ È dunque un Ugonotto?

NEV. — È vero, sol vi prego
D'accoglierlo da amico, qual fratel!
Il monarca l'esempio ce ne porge:
È legge un suo desir!
Coi protestanti il re si riconcilia
E Coligny, la Medici,

Sì fiera, in su gli altar
La pace ei pur giurar...
TAV. Durar non può!
COSSÉ Non può!
NEV. A noi che importa mai?

SCENA II.

Detti e **Raul,** *che compare dal fondo.*

COSSÉ Guardate, amici miei...
NEV. È quegli che attendeva:
È Raul di Nangis...
MÉRU Quali tristi pensieri!?
DE RETZ Ma qual dolor l'aggrava?
TAV. Dei dogmi di Lutero
Quell'alma temo schiava...
RETZ Men voglio divertir...
NEV. Lo voglio convertir.
TAV. Tu convertirlo vuoi?
NEV. Al cielo, ai veri dei:
L'amore ed il piacer!
RAUL (*avvicinandosi al Conte di Nevers che saluta*)
Sotto il ridente ciel della Turena,
In mezzo a voi, signor,
Per me soldato umile, noto appena,
Qual piacer, quale onor!
NEV. Via, non c'è mal davver...
Promette il cavalier!
TUTTI A mensa, a mensa andiam!
CORQ Piacer della mensa,
Tu doni gioire,
Lontano il soffrire,
Discacci dai cor.
Tu sol non inganni....
Se Bacco c'inspira
Lontano van gli anni,
Novello è il vigor!
Della Turena
Versiamo il vin,
Vero tesoro,
Liquor divin!
E nell'ebbrezza
Sprezziamo ancor
E la saggezza,
Ed il dolor.

NEV. (*ai servi*) Versate nuovi vini;
Versate a profusione!
Orsù Raul, a' nostri amor brindiamo!
Al tuo sguardo sì languido, amoroso
È chiaro che il tuo cor
Già schiavo egli è d'amor!
RAUL Che dite?
NEV. A noi conviene!
Ma co' suoi casti nodi
Doman mi stringe Imene...
(*con caricatura*)
Molte beltà da questo giorno in pianto,
Desolate sospireran per me!
TAV. Ci narra i tuoi mister...
Giuriamo i casi nostri poi narrar...
NEV. La cosa è bella inver...
(*volto a Raul*)
Ma all'ultimo arrivato il cominciar!
TUTTI È vero!
RAUL Lo farò!
Ma chi mi ha innamorato
Tradire no, non vò!
NEV. Ma chi è dessa t'è noto?
RAUL Nulla so!
NEV. Il nome?
RAUL Pur l'ignoro!
NEV. Sì? davver?
Ora ascoltiam, signori, il gran mister!
RAUL Vicin le vecchie torri
Ed i bastion d'Ambosa passeggiava,
Quando apparir vid'io ricca lettiga
Al voltar del sentier...
Molti studenti, discortesi invero,
Con lor grida circondano la bella,
E il loro audace dir mi fa palese
Un ben triste progetto. — Allor mi slancio....
Li metto in fuga e poi m'avanzo... Oh, quale
Beltade m'apparì
Allo sguardo in quel dì.
Bianca al pari d'armellino,
Pura al par di un dì d'aprile,
Vidi un angelo divino
Che il mio core conquistò!
Mortale od angelo
Quant'era bella..

A' piedi suoi
Mi volle amor!
Le diceva: te regina
Degli amori, adorerò,
A te imagine divina,
Io fedele ognor sarò.

CORO Tal candore davvero è un incanto!
Due begli occhi lo fecer tremar!

RAUL Lei m'udiva, ed un sorriso
Tradì il palpito del cor:
Scorsi un lampo sul suo viso
Di pietade e in un d'amor!
Fedele amante,
Di fiamma eterna,
Arde il mio core
Sacro all'amor!
Le diceva: te regina
Degli amori, adorerò;
A te imagine divina
Io fedele ognor sarò.

CORO Tal candore davvero è un incanto!
Due begli occhi lo fecer tremar!

SCENA III.

Marcello *e detti* (*Marcello comparisce in fondo della scena*).

COSSÉ Quale strana figura
Verso di noi s'inoltra?

RAUL È un vecchio servo
Che mi vide fanciullo!

MAR. (*indirizzandosi ad uno dei convitati*) Sir Raul?
(*glielo indicano*) Cielo! a mensa con loro?
Padrone: Dio, diceva, « tu dell'empio
« Cercar non dei il festin. »

MÉRU È un santo d'Israël!

MAR. Nel campo Filisteo!

TUTTI Che vuol dir?

RAUL Ah, perdon!
Fra la spada e la Bibbia
L'avo mio l'educò:
Sol per Lutero giura,
Devoto a lui lo so!

MAR. È così!

RAUL Ma fedele,
Eroico ed amoroso,

Vero gioiel prezioso
Racchiuso in vil metal!
(*a Marcello che vorrebbe parlare*)
Vien ci servi, e se il puoi,
Procura di tacere!

MAR. Vo' provar!
(*a parte*) Comé potrò Raul a lor strappar?
NEV. Amici, beviamo alle belle!
RAUL A chi ci feriva nel core!
TAV. Amici, beviamo alle belle!
Beviam al lor tenero amore!
MAR. (*a parte*) Deh, vien divin Lutero,
Tu il puoi salvar dal mal!
Deh, fa tua voce udire
Nel lor canto infernal!

Corale.

Signor, difesa e scudo
Del debol che ti adora,
Giammai ne' suoi dolori
Invano alcun t'implora.
(*Raul depone il bicchiere sulla tavola*)
NEV. (*a Raul*) Ebben, non bevi?
RAUL No!
THORÉ (*indicando Marcello e sorridendo*)
Cosa è mai?
RAUL Di Lutero
La prece è questa che, fidenti, amiamo
Nel periglio cantar!
MAR. (*continuando il corale*)
L'eterno tentatore
Sol per dannarci ancor
S'armò, mio buon Signore,
D'astuzia e di furor!
COSSÉ (*alzandosi e fissando Marcello*)
Che è mai? colui rammentami
Un soldato che un dì,
Al forte di Roccella...
MAR. Ah, ricordate ancor?...
COSSÉ Davvero! il credo ben...
Questa larga ferita...
MAR. (*con fierezza*) Vien da me!
RAUL Oh ciel!
COSSÉ Fu in buona guerra!
E per provarlo a te, nel mio bicchier
Ora dei ber!

MAR. Perdon! non bevo mai!
COSSÉ *(ridendo)*
Con uno dell'Inferno!?
RAUL Vi prego perdonare!
NEV. Se non beve
Ch'ei canti allor!
RAUL *(per opporsi)* Signori!
TUTTI Sta ben! ch'ei canti!
Canti!
MAR. *(passando nel mezzo della scena)* Volentieri!
Una vecchia canzon contro i papisti
Ed il sesso infernal!
A voi già nota ell'è.
Di guerra è la canzon — canzon della Roccella!
Io la cantava al suono di cimballi
Ed al fischiar del pif, paf, pif di palle!

Canzone Ugonotta.

Finita è pel clero,
Per l'abito nero,
Sen vadano i frati,
Dispersi cacciati.
Al fuoco quei vili,
E i loro covili...
Sì, guerra ai papisti,
Non s'abbia pietà!
Distrutti sen vadano
Sterminiam!
Guerra a lor!
Distruggiam!
Pif, paf, pif!
Si pianga, si muoja,
Ma grazia giammai!
(con caricatura)
TUTTI Ammiriamo sua bontà...
Grazia, grazia, per pietà!
MAR. Il braccio non tremi
Per donna che gemi...
Con donna a rovina,
È l'alma vicina!
Sprezziamo gli incanti
Dei loro sembianti,
Sprezziamo, fuggiamo
All'esser fatal!

Distrutti sen vadano
Sterminiam!
Guerra a lor!
Distruggiam!
Pif, paf, pif!
Si pianga, si muoja,
Ma grazia giammai!

SCENA IV.

Detti. Un SERVO *del Conte di Nevers comparisce dal fondo del teatro conducendo una donna velata: questa sparisce fra i boschetti del giardino, ed il servo, scendendo la scena, si volge al suo padrone.*

SERVO Signor d'ameno ostello — al Conte di Nevers
V'ha chi implora parlar!
NEV. (*rimanendo seduto, senza punto scomodarsi*)
Se il re pur fosse,
Ricorda, niun ricevo!
Men rido del Signor, dell'Universo,
Se colmo sta il bicchier!
MAR. (*a parte*) Ah, qual blasfema!
SERVO (*a mezza voce al conte di Nevers*)
Ma una beltade ell' è!
NEV. (*alzandosi*)
È novella conquista!
Allor l'affar mutò... io vo' da lei...
Curiosità mi vince, e voi, signori,
Vogliate perdonarmi,
Se debbo a voi partir...
Ma del banchetto ancor,
Che disturbava amor,
Deh, restate a gioir!
Io presto riederò...
Vi prego pazientar...
E l'avventura mia vi narrerò!

(*Nevers esce. Gli amici lo accompagnano sino alla porta; quindi ritornano ridendo, ma invitandosi, reciprocamente, con segni, al silenzio.*)

SCENA V.

Detti, meno Nevers.

CORO (*diviso*).

L'avventura è singolare:
È di rose il suo cammino...

Ah! perchè d'ugual destino,
Triste il ciel non mi dotò!

(*Marcello conduce Raul da una parte della scena, e lo rimprovera di associarsi alla vita sregolata di quei giovani Cavalieri. Marcello fa in modo che Raul non prenda parte ai discorsi dei giovani Signori.*)

THORÉ Ma chi è mai codesta bella?
COSSÉ Di saperlo ho gran desir!
RETZ Si potesse avvicinarla!...
COSSÉ Si potesse almen scoprir!
TAV. Forse il mezzo ho ritrovato
Per squarciare tal mister...
Da quell'alta vetrïata,
Sol da velo riparata,
(*indica l'Oratorio*)
Noi potremo là, veder!
TUTTI Bene, evviva, qual piacer!
(*corrono verso l'Oratorio*)
RETZ (*a Raul che è rimasto a parlare con Marcello*)
Ma che? te sol non tenta quel mistero?
Paventi tu che quel bel volto offenda
D'un rigido Ugonotto il casto cor?
RAUL (*sorride e va alla finestra per osservare*)
No, v'apponete mal!...
(*alla finestra*) La prova...
(*guardando*) Oh ciel!
TUTTI (*sorpresi*)
Che mai fu?
RAUL (*vivamente a Marcello*) Quella donna
Sì giovane, sì bella
Che il braccio mio salvò — come ho narrato —
È lei, nè dubbio v'ha!
TUTTI (*fra di loro, sorridendo*)
Nell'ebbrezza del suo amore,
La sognava tutt'onore,
Mentre ad altri il cor donò!
RAUL Di perfidia sì crudele
Fu capace l'infedele!
Quanto amai, la sprezzerò!

(*Raul si slancia con ira verso la porta del fondo per penetrare nell'Oratorio; i Signori lo trattengono e lo riconducono sul davanti della scena ridendo.*)

TUTTI Silenzio, ah! ah!
Ch'ei torna già!
(*Tutti si ritirano ridendo e si nascondono*)

SCENA VI.

Vedesi in fondo del giardino passare il Conte di Nevers tenendo per mano una donna velata, che egli saluta rispettosamente, e che si allontana.

NEV. (*entra in iscena senza accorgersi dei convitati che si schierano dietro lui*)
Scioglier si dee l'Imen che s'apprestò!..
A sua dama d'onore consigliava
Così strano convegno la regina...
La stessa Valentina qui in segreto,
A supplicarmi venne
Quei nodi di spezzare
Che volere di padre
L'astringe ad accettare!
Cavaliere in amore
Giurato ho d'annuir,
Ora rabbia e dolore
Sento in seno bollir!
(*Durante questa scena tutti i Signori circondano piano piano il conte di Nevers e lo salutano ridendo.*)
CORO Onore al vincitor,
Ed al conquistator,
Che a' suoi desiri
Sommette i cor...
Co' suoi sospiri
Sommette amor...
Onore al vincitor!

SCENA VII.

Detti e il paggio **Urbano** *che entra dal fondo della scena.*

NEV. (*a Urbano*)
Nel mio castel che cerchi tu, bel paggio?
URB. Salute, o cavalieri!
Una dama, nobil, saggia
Di che un rege andrebbe alter,
M'affidò gentil messaggio
Per un nobil cavalier!
Se il suo nome non vo' dir,
Merta onore chi i sospir
Ha di lei, chè tal favor
Mai fu dato a nessun cor!

Non temete il labbro mio
Menzognero, be' signori....
Vi saluto, e il sommo Iddio
Vi protegga negli amori!

NEV. *(con compiacenza, quasi parlato)*
Affè che il merto pur talor ci pesa...
Ma poi che, amici miei,
Io contro il merto son senza difesa...
(a Urbano) Quel foglio a me...

URB. Voi siete
Sir Raul di Nangis?

NEV. Che dici tu?

URB. Sol per lui questo foglio reco!

TUTTI Cielo!

MAR. *(con orgoglio indicando Raul)*
Il padron? eccol là!

RAUL *(sorpreso)* Per me!

URB. *(presentando il foglio)* Per voi!

RAUL *(leggendo)* « Allor che a mezzo è il dì,
« Signore di Nangis,
« Al vostro dolce eliso,
« Vi si verrà a strappar!
« Senza esitar seguite
« Il messagger gentile;
« Se è ver che tutto ardite...
« Gli occhi convien bendar! »
Eh, via, è chiaro affè!
Di me rider si vuole...
Caro costar potria...
Lo sia — non mancherò!
(porgendo la lettera a Nevers)
Voi pur leggete!

NEV. Dio!
(la lettera passa dall'uno all'altro Signore)

RETZ *(a voce bassa)*
Sorpresa!

COSSÉ *(a voce bassa)* Ciel, quell'armi?

TAV. Qual divisa?

TUTTI *(guardando Raul)*
E fia ver?

NEV. Tanto onor, spetta a lui!

(I cavalieri si consultano fra loro, poi Nevers si avvicina a Raul onorandolo di profondo inchino, e di una stretta di mano. Durante questa scena, tutti i Signori procurano di avvicinarsi a Raul, stringendogli la mano, e respingendosi a vicenda.)

TUTTI (*divisi*) Voi sapete, mio signor,
Se vi son amico vero...
Per la vita questo cor
V'appartiene tutto intero.
Ma di me non vi scordate
Se vi dona il cielo onor!

RAUL Ma che mai posso? che fare potrò?

TUTTI (*divisi, con mistero*)
Tutto Raul or può!

(Urbano prende Raul per un braccio, e lo conduce con mistero da una parte della scena.)

URBANO, NEVERS, TAVANNES, COSSÉ, DE RETZ, THORÉ *e* CORO.
Il piacere, gli onor, la possanza
Compiran del tuo cor la speranza!
Quale onor, qual fortuna in un giorno,
Dell'amor t'è dischiuso il soggiorno...
All'ardir ride ognora il poter:
Spetta a te di tal sorte goder!

RAUL (*sorpreso, interrogando or l'uno or l'altro*)
Il piacere, il potere, gli onor?
Paghi sono i desiri del cor!

MAR. (*a parte, con voce sonora, non potendo più contenere la sua gioja e guardando con isdegno i Signori*)
Te Deum laudamus...
Te Deum glorificamus.

(Compariscono alcuni uomini mascherati in fondo alla scena. — Uno di questi annunzia a Raul una carrozza che lo aspetta. — Marcello vorrebbe trattenere Raul, ma invano, chè Urbano lo conduce via a forza.)

TUTTI Un inno di gloria
S'innalzi alle stelle
Per chi conquistava
La bella fra belle.
L'amore t'invita...
La bella t'aspetta....
L'onor te l'addita;
Su, parti, t'affretta...

FINE DELL'ATTO PRIMO.

Atto Secondo

Il teatro rappresenta il Castello ed i giardini di Chenonceaux. Il fiume serpeggia fino in mezzo alla scena, perdendosi di tratto in tratto fra i verdi cespugli. A destra, una larga scalinata in pietra, per mezzo della quale dal Castello si scende nei giardini. All'alzar della tela, la Regina Margherita è circondata da damigelle, che l'aiutano a compire la sua toeletta. Il paggio Urbano, in ginocchio avanti di lei, tiene in mano uno specchio nel quale la Regina si guarda.

SCENA PRIMA.

Margherita, *il* **Paggio Urbano,** Damigelle d'onore.

Mar. Vago suolo di Turena,
Bel giardino, fonte amena,
O ruscello che susurri,
Presso a te bello è sognar!
Il mio ben su questa sponda
Posi, e l'ombra lo nasconda,
Nè mai possa l'uragano
Il suo capo minacciar!
Ah, Calvino, Lutero di terrore,
E di sangue che abbrunin questo suol,
Ma il cieco lor furore
Della mia vita non oscuri il sol!
Nella mia reggia
No, non impera
Cupa chimera,
Severo umor!
Sotto mio regno
Non si respira,
Non si sospira
Che al Dio d'amor!

Dam. Nella sua reggia
No, non impera,
Cupa chimera,
Severo umor.

Sotto suo regno
Non si respira,
Non si sospira
Che al Dio d'amor!

MAR. Io voglio tutti i dì,
All'eco che sta qui,
Ridire, lieto il cor,
La mia canzon d'amor!
Ascoltate: ho ragion,
Chè già l'eco fa udir
E d'amor la canzon,
E del cor i sospir!
La gentil capinera
La ricanta alla sera,
Ed il palumbo fido
Questa canzone sa,
Ed alla sua compagna
Talor la ridirà!
A questo dolce accento,
La terra ha nuova vita;
L'augello, qual lamento,
Ripete la canzon!
Il rio fra le sponde
Susurra il dolce canto,
La terra, il mare, l'onde
Van ripetendo: amor!

URB. *(a parte, guardando la Regina e sospirando)*
Regina, sei pur bella...
Del sole pari a un raggio!

MAR. Di che ti lagni, dimmi!

URB. Di essere solo un paggio,
Paggio, fedel, segreto!

MAR. *(sorridendo ed indicando le sue Damigelle d'onore)*
Di tale avviso, a quanto par, non sono
Le dame!...

URB. *(indicando Valentina che s'inoltra)*
La più bella,
Gentile damigella...

MAR. È Valentina!

SCENA II.

Detti e **Valentina.**

MAR. A me! deh, non tremar!

URB. *(a parte)*
Del suo core è di già la preferita!

MAR. Pianger la vidi un dì,
E a quel pianto il mio cor s'intenerì!
URB. *(da sè)*
Ah, rider più non vo'!
MAR. *(a Valentina)* Coraggio, o figlia...
Dal viaggio, dal tuo ardir qual frutto venne?
VAL. Il conte di Nevers
Ha sull'onor giurato
Di ricusar mia man!
MAR. Il cielo allora
T'asseconda, e noi presto ad altro Imene
Inneggeremo!...
VAL. *(turbata)*
Che sento mai?
MAR. *(sorridente)* Ti tradì quel rossor...
Sì, già l'ama il tuo cor!
VAL. *(abbassa gli occhi)*
Nol deggio, no!...
Mio padre?
MAR. Ti calma! a lui favellerò!
VAL. *(timidamente)* Raul?
MAR. Ebben, mia cara, ei tosto qui verrà!
VAL. *(con spavento)*
Giammai, non l'oserò!
MAR. *(sorridendo)*
Giammai?... io stessa allor qui lo vedrò!

SCENA III.

Detti e le DAMIGELLE D'ONORE *che ritornano in iscena.*

UNA DAMA D'ONORE
Andiamo, andiam, regina...
Laggiù l'ombria è folta...
Riparo contro il sole
Ci dia la verde volta!
Del limpido ruscel
Son fortunate l'onde
Se a corpo di sirena
Potranno fare vel!

(Durante il seguente coro tutte le Damigelle si occupano della loro toeletta per il bagno; molte che sono già pronte, compariscono in lunghe vesti, leggiere, e, prima d'immergersi nel fiume, scherzano, danzano, corrono le une dietro le altre, e formano varii gruppi: divertimento che la Regina osserva sorridendo, stesa sopra un banco di verdura. Il paggio Urbano si è nascosto dietro un albero.)

CORO Qui, sotto l'ombra
Che ci difende,
Sfidiam del sole,
Che in alto splende,
I mille raggi,
Ed il calor.
E nel ruscello,
Dall'onde chiare,
Che lene fugge
Lontano, al mare,
Cerchiam la calma
Al nostro cor!

MAR. *(ringraziando le Damigelle che la circondano)*
Sta ben; del vostro omaggio
Grata vi son!
(vede Urbano che è pensieroso ed immobile dietro un albero)
Che fai tu là, mio Urbano?

URB. I voleri attendeva
Della Regina, e mio dover credeva!
(vedendo il Paggio, le Damigelle fuggono spaventate)

MAR. *(a parte)*
E lo poteva obliar qual fosse donna?!
(a Urbano)
Partir, bel Paggio, dei!

URB. Oh cielo, qual martir!
In tal momento, ohimè, dover partir!
(si allontana, volgendosi indietro più volte)

CORO Qui, sotto l'ombra
Che ci difende,
Sfidiam del sole,
Che in alto splende,
I mille raggi,
Ed il calor.
E nel ruscello,
Dall'onde chiare,
Che lene fugge
Lontano, al mare,
Cerchiam la calma
Al nostro cor!

(In questo momento il paggio Urbano comparisce nuovamente in mezzo ai gruppi che formano le giovani Damigelle.)

MAR. Ancora? oh, quale ardir?

URB. *(timidamente)*
Colpa non ho, Regina... un cavalier...

DAM. *(fuggendo spaventate)*
Un cavalier?

URB. Nessun timor! su li occhi
Ha fitto vel!
MAR. *(a Urbano)* Che venga! Egli è Raul!
URB. *(fra sè, nell'introdurre Raul)*
L'insidia ignora che gli è tesa!
MAR. È lui!
Tutto arride a' miei voti!
VAL. Fuggire io vo'!
MAR. *(trattenendola)*
Deh! non partir, no, no!

SCENA IV.

Detti e **Raul** *che viene introdotto cogli occhi bendati. Le* DAMIGELLE *lo circondano e lo guardano con molta curiosità, parlando fra loro, sottovoce.*

CORO Egli è qui! non fiatate...
Ha timor, lo guardate....
Ei s'arresta, oh, piacer,
Il cavalier.
Se indovinasse il vero
L'amabil cavaliero,
Ringrazierebbe il cel
Dal fitto vel!
Ma noi tacer dobbiam
Chè il labbro lo giurò...
Lontano andiamo, andiam!
Nel laccio egli cascò!
URB. Grazie a lui mi scordar!
Qui celato veder
Vo' il gentil cavalier,
Nell'insidia incappar!
MAR. *(accennando Raul, e facendo cenno alle Damigelle di ritirarsi)*
A lui parlare io debbo...
Qui sola vo' restar!
URB. Tanta felicità,
A chi gola non fa?
VAL. « Un cavalier?
URB. « Ogni timor bandite
« E l'avventura udite!
« No, giammai, da giovin paggio
« Fatto tal vi fu narrato
« Che le donne del villaggio
« Da quel dì non han scordato.

« Han bendati al cavaliero
« I begli occhi con vel nero...
« Egli passa, un'ombra par...
« Sembra il piede il suol sfiorar!
« Chi mai sarà?
« Che mai vorrà?
« Donde sen vien?
« Dove sen va?
« Voglion saper,
« Voglion veder!
« Qual piacere! ma ridiamo
« Sottovoce del mister,
« Chè tacere noi dobbiamo,
« E vedere e non veder!
« All'amor dolce è il mistero....
« Nulla teme il cavalier!....
« Va a tentoni pel sentiero....
« Ah, ridiamo! qual piacer....
« Ed i fanciulli ancor,
« Lo provocan ognor...
« Le sorelline lor
« Gli gettano dei fior!
« Il corteggio strano inver
« Del valente cavalier
« È vicino già al castel...
« Egli è qui... ma ancora ha il vel!

SCENA V.

Margherita, Raul (*Questi ha sempre gli occhi bendati*).

MAR. Cotanta lealtà vuol guiderdon...
Togliete il vel: più nulla vi si oppon!
RAUL (*togliendosi il velo, e guardando all'ingiro*)
Oh ciel! m'inganno? la mia mente sogna,
O il mio sguardo s'illude!
Beltà di cielo!
Tu che qui regni,
Se non lo sdegni,
Rispondi a me:
Io sono in terra,
O in ciel con te?
MAR. (*a parte*) Di chi l'adora
Io so le pene:
Migliore bene,
No, per mia fè,

A una fanciulla
(*a Raul*) Il ciel mai diè!

RAUL (*alla Regina*)
D'un umil cavaliere
Vi sia grato l'omaggio...

MAR. (*sorridendo*)
Di vostra fedeltà vo' ancora un saggio!

RAUL (*con calore*)
Lo giuro a' vostri piè,
Fedele ognor sarò...
Vostri desiri son voler per me!

MAR. (*a parte con subitaneo slancio che tosto frena*)
Ah, fossi civettuola,
E la conquista è fatta...
Una parola sola,
E vinto, cade ai piè!
Ma no, chè la sua bella
Nel zelo mio confida....
Deggio per chi in me fida
Piacere e non per me!

RAUL (*con energia*)
A voi quest'alma mia, e spada, e cor!
Ben lieto di morire
Pel Dïo, pel mio amor!

MAR. Ah! quale ardor l'infiamma!
Ti calma, è mio desir
Far paghi i tuoi sospir!
Ah! fossi civettuola
E la conquista è fatta...
Una parola sola,
E vinto cade ai piè...
Ma no, chè la sua bella
Nel zelo mio confida ;...
Deggio per chi in me fida
Piacere e non per me!

RAUL S'arrende già la bella....
L'ha conquistata amore;
Ma guai, lo giuro, al core
Che ognor fedel non è!

SCENA VI.

Detti e **Urbano.**

URB. Signora!
MAR. (*con impazienza*)
Ancor tu, Paggio?
URB. I cavalier son là, per fare omaggio
A vostra Maestà!
RAUL (*sorpreso, s'allontana dalla Regina con rispetto*)
Oh, ciel!
MAR. Ei disse il ver!
Or giuraste obbedir?
Ebben, ad alte,
Illustri nozze voglio voi guidar!
Or mia madre ed il Re,
Alte ragion di Stato
Vogliono i Protestanti
In pace coi Cattolici...
A tale scopo miro voi scegliendo
A sposo della figlia, sì gentile,
Del conte di San-Bris
Un giorno a voi nemico,
Che gli odî di famiglia vuol scordare
E unirsi a voi!
RAUL Chi? lui?
Vostra è allor la mia fè!
MAR. Va bene! a vostro guiderdon restate
Ognora presso me!
RAUL (*inchinandosi*)
Quanta bontà!
URB. (*sospirando*) Sì, troppo buona ell'è
Per tutti, non per me!

SCENA VII.

Detti, SIGNORI *e* DAME, *il* **Conte di Saint-Bris,** *il* **Conte di Nevers,** *molti* SIGNORI UGONOTTI, **Théligny, Damville, De Guerchy.**

MAR. (*ai Signori ed accennando Raul*)
Sì, d'un felice Imene che desiai,
Signori, a testimoni vi chiamai!
(*La Regina, durante il coro che segue, presenta Raul ai Conti di Saint-Bris, di Nevers, i quali lo accolgono con gentilezza e gli stringono la mano.*)

TUTTI (*inchinandosi alla Regina*)
Onore alla più bella...
Corriam se lei chiamò...
È dovere.... è piacer.
(*Alla fine del coro entra Marcello che parla all'orecchio di Raul*)
MARC. Ahimè che apprendo mai?
Accettaste la man di Medianita?
RAUL. Silenzio!
MARC. Quella mano è di dannata!
MAR. (*a Saint-Bris e Nevers*)
Mio fratel Carlo Nono
Di cui v'è noto il core
Vi richiama in Parigi questa sera
Per un vasto progetto che mi è ignoto!
NEV., BRIS A' suoi voler sommessi siam...
MAR. Ma pria
Al mio voler lo siate. Questo Imene
Io voglio che i rancori tra voi spegna.
Ora giurate a me,
Come d'altare al piè,
Di rispettar la pace
E l'amistà fra voi...
Vi unisca, Cavalieri,
L'amor co' nodi suoi!
(*Tutti circondano la Regina in atto di prestar giuramento*)
RAUL, BRIS, NEVERS
Per la fede degli avi miei, l'onore,
Per il re, per l'acciaro a me affidato,
Pel Signor che punisce il traditore
Quì noi giuriamo pace ed amistà.
Provvidenza — dolce madre,
Sulla terra fa che scenda
La concordia e che ci renda
Sempre cara l'amistà.
MARC. Per la fede degli avi miei, l'onore,
Per il re, per l'acciaro a me affidato,
Pel Signor che punisce il traditore
Quì noi giuriamo eterna nimistà.
Provvidenza — dolce madre,
Sulla terra fa che scenda
Viva luce che gli renda
La primiera libertà!
MAR. Voglia il ciel benedir i giuri vostri!
Or deggio presentarvi
La gentil fidanzata
Che farà dolce al cor la fè giurata.

SCENA VIII.

Detti e **Valentina**.

(*Valentina entra guidata dal padre e seguita da damigelle d'onore: la copre un bianco velo. Saint-Bris conduce Valentina a Raul.*)

RAUL Giusto ciel!... chi vegg'io?
MAR. (*sorpresa*) Come?...
RAUL Chi?... dessa!... dessa...
Che m'offrir d'impalmar?...
MAR. Coll'Imene l'amor!
RAUL Oh qual perfidia!
Io suo sposo? Giammai!
MAR., VAL., URB., DAMIGELLE
Oh, delir! oh, demenza!
A che mai tale oltraggio?
Di spezzar questo Imene
Non avrà, no il coraggio!
D'un fatal altro amor
Cadde schiavo il suo cor?!
RAUL Oh, furor, oh perfidia!
A che mai tale oltraggio?
Il mio core, l'odioso
Diprezzò maritaggio!
L'ho giurato: fedele
All'onore sarò!
BRIS, NEV. Ah, che avvampo di rabbia,
Di livore, di sdegno!
Tocca a me di punire
Colla spada l'indegno!
L'offensor del mio onore
Si, punire saprò!
MARC. Ah! Raul si ridesta
Per punire l'oltraggio...
Cavaliere, ascoltava
Sol l'onore, il coraggio!
CORO Oh! delir, oh, demenza,
A che mai tale oltraggio?
Di spezzar tale Imene,
Non avrà, no, il coraggio!
D'un fatal altro amor.
Cadde schiavo il suo cor?!
MAR. Tal rifiuto, perchè?
RAUL Ne ho, pur troppo, diritto!

MAR. Ne svelate la causa...
RAUL No, sarebbe delitto!...
BRIS, NEV. (*a Raul pronto a seguirli*)
Partiam!
Per nostra man morrà!
RAUL Favor
Più grato a questo cor!
CORO Tale ardir sangue vuol!
MAR. Non sarà! Nanzi a me,
Quale insulto novello!
(*la Regina fa cenno ad un ufficiale di disarmare Raul*)
A me l'acciar!...
(*a Saint-Bris e Nevers*) E voi scordaste già
Che il re presso di sè v'ha richiamati?
RAUL Li seguirò!
MAR. Voi dovete restar!
BRIS Felice è il vil davver,
Chè solo a man regale
È dato tal poter...
RAUL (*a Saint-Bris con voce soffocata dallo sdegno*)
È voi, ch'essa protegge
Col disarmarmi il braccio!
MAR. Paventate del core,
Temerarii, il furore...
BRIS Tenta invan del mio core
Arrestare il coraggio!...
RAUL L'ho giurato! punire
Io saprò tale oltraggio!
MAR., URB., DAM.
Oh! delir! oh, demenza!
A che mai tanto oltraggio?
Di spezzar tale Imene
Non avrà, no, il coraggio!
D'un fatal altro amor
Cadde schiavo il suo cor?!
VAL. Perchè mai tal dolore?
Perchè mai tanto oltraggio?...
Di spezzar questo Imene
Che gli diè mai coraggio?
RAUL Ella invan può sperare
Il mio cor render schiavo...
Ben saprò ritrovare
Chi mi fè tale oltraggio!
BRIS, NEV. Oh delir! oh, demenza!
A che mai tale oltraggio?

Spera invan del mio core
Arrestare il coraggio!

MARC. Sì, il mio cor, dona plauso
Di Raul al coraggio!...

CORO Ritrovarlo sapremo,
E punir tale oltraggio!...

(*Saint-Bris e Nevers trascinano via Valentina quasi svenuta, e minacciano Raul, che vorrebbe seguirli, e che vien trattenuto dalle guardie della Regina. Tutti si separano nel massimo disordine.*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

Atto Terzo

La scena è a Parigi: al Pré-aux-Clercs, che si estende sino alla riva della Senna. A sinistra dello spettatore, una tavola d'osteria intorno alla quale sono seduti vari giovani studenti cattolici con delle giovani donne. A destra, altra tavola alla quale i soldati Ugonotti bevono e giocano ai dadi. Più indietro, a destra, una porta che introduce a una Cappella. In mezzo alla scena, un albero gigantesco che ombreggia il prato. All'alzar del sipario si vedono molti gruppi di giovani e di donne, parte seduti qua e là, parte che passeggiano. Lavoranti, mercanti, marionette, musici ambulanti, cittadini d'ambo i sessi. Sono le 6 di sera del mese di Agosto.

SCENA PRIMA.

Bois-Rosé, Soldati Ugonotti, Giovanette cattoliche, *poi* **Marcello,** Zingari, *ecc., ecc.*

Coro — Questo è il dì del riposo,
Giorno sacro al Signor!
Fra i sorrisi scordiamo,
Noje, pene, lavor!

Soldati-Ugonotti (*a sinistra con Bois-Rosé*)
Rataplan, rataplan!

Bois-Rosé Sguainando il vecchio ferro di battaglia,
Che tutto atterra, e lampi e colpi scaglia,
Egli gridò ai soldati della fè:
Ognor con me!
Io sono il vostro vecchio capitano...
V'adduce, prodi, a gloria la mia mano....
E pur guidar saprò nel glauco ciel
Chi m'è fedel!
Orsù! con me, fedeli calvinisti,
A noi, per noi le donne dei papisti!
Promette a noi ricchezze già il bottin,
Ed il buon vin!
Ma solo chi ha valor divien signore
Di questo vin che inspira mente e core...
Sì, questo vin de' sacri loro altar
Io vo' libar!

Coro e Bois-Rosé Viva la guerra!
Brindiamo or noi,

A Coligny
Padre d'eroi!

(*In questo momento una processione di giovani fanciulle cattoliche comparisce dalla destra, precedendo il corteggio di nozze del Conte di Nevers e di Valentina, i quali, seguiti dai loro amici e parenti, si avviano alla Cappella di sinistra. I cattolici s'inginocchiano mentre passa il corteggio.*)

GIOVANETTE CATTOLICHE. Vergin Maria,
Sii tu benigna,
Clemente, pia
Coi peccator!
Chi in te confida
Più non ha pene;
Chi in te s'affida
Non ha dolor.

MARC. (*entra e tiene il cappello in testa: si volge a uno del popolo*)
Il signor di Saint-Bris?

POPOLANI CATTOLICI. A lui parlar non puoi!

MARC. Perchè?

CORO T'inchina!

MARC. E perchè mai lo devo?
(*accennando alla processione*)
Iddio è là?

CORO Profano!

BOIS-ROSÉ Egli ha ragion!
(*Marcello si perde tra la folla*)

BOIS-ROSÉ e UGONOTTI (*braveggiando i Cattolici: con intenzione*)
Rataplan, rataplan!
Viva la guerra!
Brindiamo or noi,
A Coligny
Padre d'eroi!

DONNE CATTOLICHE Vergin Maria,
Sii tu benigna,
Clemente, pia
Coi peccator!

CORO DI POPOLO (*guardando gli Ugonotti con indignazione*)
Son perduti, condannati,
È l'inferno schiuso a lor!
Serbi il cielo mille pene,
Mille strazii ai peccator!

(*Lo sdegno popolare è al colmo. I Cattolici sono sul punto di venire alle mani coi soldati Ugonotti, quando comparisce ad un tratto una truppa di zingari, coi loro strumenti musicali, che invita il popolo a danzare e a farsi predire la buona ventura.*)

Ronda degli zingari.

DUE ZINGARE Venite a noi, venite!
Chi vuol saper,
Antiveder,
Se il suo destin
Lieto sarà...
Sborsi dell'or
E il mio poter,
Senza confin,
Glielo dirà!
Noi di Boemia
Le figlie siam...
Il ciel, le stelle,
Ognor scrutiam...
A noi, fanciulle
Cui dolce è amor....
A noi, garzoni
Cui batte il cor...
Tra la, la, la.

(*Danza degli zingari. Al finire della danza, Saint-Bris, de Nevers e Maurevert escono dalla Cappella di sinistra.*)

NEV. (*a Saint-Bris*)
Un solenne suo voto ad adempir,
Fino a stasera, a piè del sacro altare,
Valentina mi chiese di restare!
Obbedii... Cogli amici tornerò
A ritrovar chi a sposa il ciel mi diede,
E al mio castel felice l'addurrò! (*esce*)

BRIS (*seguendo collo sguardo Nevers*)
Sol con sì illustre, nobil maritaggio
Cancellar di Raul potrò l'oltraggio,
Ma scordarlo giammai...
Se incontrarlo potessi...

MARC. (*entra in iscena e s'avvicina a Saint-Bris*)
Al signor di Saint-Bris che ciò sia dato
A me disse il padron... Ed io... che...

BRIS (*interrompendo e leggendo il biglietto*) Porgi!
Egli ritorna alfin?...

MARC. Colla Regina!
Noi lasciammo poc'anzi la Turena,
Ed or qui siam...

BRIS Ne rendo grazie al ciel!
Egli osa disfidarmi,
Ed il cartel m'invia?...

MARC. Oh ciel, che ascolto!
BRIS (*mostrando il foglio a Maurevert*)
Quest'oggi istesso al Pré-aux-Clercs. Allora
Che l'ombre della sera scenderanno
Egli verrà!...
MAU. Doveva alfin venir!...
BRIS A noi lo guida il Cielo
Che lo vuole punir!
(*forte a Marcello che dopo si allontana*)
L'attenderem! (*in segreto a Maurevert*)
Celiamo
Il cartello all'amico. In sì bel dì
Non dee affrontar perigli!
MAU. (*con mistero a Saint-Bris*)
E vòi neppur, chè per punire un empio
Altri mezzi vi son, che il cielo approva!
BRIS Quali mai?
MAU. Dio lo vuole! Andiam, andiam!
Innanzi a lui scoprirvi alfin potrò
Quanto il ciel comandò!

SCENA II.

Maurevert *e* **Saint-Bris** *rientrano nell'Oratorio a sinistra. Scende la notte; si ode la campana del coprifuoco.*

UN ARCIERE (*seguito da altri*).
Ognun torni al suo ostel...
Alta è la notte in ciel!...
Lontan di qui — cessi il rumore!
Del coprifuoco — queste son l'ore!
(*La folla si allontana. I soldati Ugonotti colle loro donne, entrano nella taverna a destra; — gli studenti colle loro amanti, nella taverna a sinistra. — Gli Arcieri disperdono tutti gli altri Cittadini. Saint-Bris e Maurevert escono guardinghi, con mistero, dalla Cappella. — È notte.*)
BRIS D'accordo siam! Udiste?
MAU. Fra un'ora ei qui verrà....
Coi fidi amici miei qui pur sarò! (*partono*)

SCENA III.

Valentina *comparisce sulla porta della Cappella.*

VAL. De' miei passi, oh, terrore,
Io vacillo al rumore!
Svanita è mia ragion,
O del cor è illusion?

Nascosta dall'altar
Poteva, ahimè, ascoltar,
Scoprir, tremante il core,
Una trama infernal...
Pende su lui la morte! Io vo' salvarlo...
Non già per lui, gran Dio!
Ma per l'onore
Del padre mio!
Ma come prevenirlo?...

MARC. *(entra dalla sinistra: con tristezza)*
Io qui l'attenderò! — A pugnar il vedrò,
E s'ei muore, morrò!
Nell'orror di cupa notte
Tutto, o Dio, più pavento...
Vuol prudenza ch'ogni evento
Stia nascosto ad osservar!

VAL. Giusto cielo! qual dolore!...
Questo è il luogo... incalzan l'ore...
Come mai da tal periglio
Io potrò Raul strappar?

MARC. *(avvertendo rumore)*
Chi va là?

VAL. Mio Dio! non erro...
È la voce di Marcello!

MARC. A quest'ora, in questo loco
Chi mi chiama? chi va là?
La parola... o chi s'avanza
Per mia mano morirà!

VAL. Raul!

MARC. Raul? va bene, puoi passar!
(scorgendo Valentina)
Una donna qui, velata?

VAL. Ah, tu temi?

MARC. Chi, Marcel?!
Son Marcello vecchia spada,
Vecchia spada d'Israel!

VAL. Ascolta tu! Raul
Qui dee venir fra poco...

MARC. È ver!

VAL. Per un duello!

MARC. È ver, contro un dannato
Per vendicar l'onor!
Lo difenda il Signor!

VAL. *(con mistero)* Che s'arrechi al duello
Con molti amici suoi,

Ma non sol, chè tradito egli sarà!
L'avvisa tu, Marcello!

(*Marcello colpito da tale annunzio, si allontana frettolosamente.*)

VAL. (*sola*) Ah! l'ingrato d'offesa mortale
Ei ferì dolce cor che l'amava,
Ma pur sempre l'imagin crudel
Vive in fondo al mio core fedel.

MARC. (*ritorna agitato, a parte*)
Prevenirlo voleva, salvarlo...
Ma scordai che in sua casa non è!
Io non posso partir, chè aspettarlo
Or qui deggio; ma come il vedrò?

VAL. La sua vita sì voglio salvare,
Come un giorno l'onor mio salvò!

MARC. (*come sopra*)
Giusto ciel in mia assenza un pugnale
Può colpire Raul, può ferir...
Vedo già contro lui gli assassini
Inveir!
Un pugnal traditor ai suoi dì
Ora attenta e Marcello sparì!
Ei morrà! deh, restiamo, ma solo
Che giovar potrà mai tanto zelo?
Di morire su lui solo anelo,
Quale servo fedele, o Signor!

VAL. (*a Marcello*)
Tu m'intendesti! addio!

MARC. (*con minaccia*) Ma chi sei tu?

VAL. Io son!

MARC. Ebben?

VAL. Io sono....
Una donna, Marcello, che l'adora...
E che morrà pur di salvarlo!

MARC. È ver?

VAL. (*con voce soffocata dall'emozione*)
Tu non puoi, nè provar, nè sapere,
Il dolor che il mio labbro non dice...
Nè le pene d'affetto infelice,
Che straziando sen vanno il mio cor!
Per salvare una vita sì cara,
Son spergiura ad un padre, all'onore,
Ma dal Dio che conosce il mio core
Vo' implorando perdono e pietà!

MARC. (*osservandola intenerito*)
Nobil donna, non pentirti
Dell'affetto che in te nacque,

Egli è casto e benedirti
Può Marcel con tutto il cor....
Che lenisca il tuo dolore
lo pregare vo' il Signore.
Tutti dissero la donna
Sia bugiarda ed infedel....
Questa è certo una madonna
Che discende a me dal ciel...
Oh, non pianger, dolce figlia,
Via, rasciuga le tue ciglia!

(Egli vuole interrogare ancora Valentina, ma questa fugge nella cappella.)

SCENA IV.

Marcello, *poi* **Raul, Saint-Bris** *e* **Testimoni.**

MARC. Un periglio il minaccia ma qual sia
Ignoro... All'erta, vecchio arnese, e il salva!
(*Vedendo arrivare Raul, Saint-Bris e quattro testimoni.*)
È lui, con Giuda insieme!
BRIS (*a Raul*)
Ah! nel medesmo tempo noi siam quì?!
RAUL (*con alterigia*)
Dubitar potevate voi di me?
MARC. (*a parte*) Potrò mai di quest'empi
Discoprir i misteri?
RAUL (*a Mar.*) Sei tu, mio buon Marcello?
MARC. (*misteriosamente a Raul*)
Un angiolo è disceso
Foriero di tempesta; a' vostri piedi,
Padrone, sta il periglio!...
RAUL (*sorpreso*) Sei pazzo tu, Marcel?
(*rivolgendosi ai testimoni*)
I patti del duello a voi, signor,
Voi giudici d'onor!
SAINT-BRIS, RAUL e i TESTIMONI
Ne' miei dritti ha fede il core
Per punire l'offensore.
Or l'acciar — dee giudicar
Dell'oltraggio — del coraggio!...
Sia la spada a me fedel,
E tra noi decida il ciel!
MARC. Ah qual dolore — per la mia età;
Piangi Marcello — Non ha più il cielo
Di te pietà!

Oh mio Raul — sì, lo tradir...
Pietà Signor — del mio soffrir!
(*vengono distribuite le armi ai combattenti*)

(*Quando il duello sta per aver principio, Marcello corre verso il fondo della scena allarmato da un rumore che gli sembra d'aver udito.*)

MARC. (*arrestando i combattenti*)
Alto là... non udiste voi rumore...
Nell'ombre non m'è dato discoprire
Quanti essi sono...
(*a voce alta, sguainando la spada*)
Voi, cui notte è cara
Che mai volete qui!...

MAU. (*comparisce con due uomini armati*)
A te che importa?
Che vedo, cielo?... qual perfidia indegna
Degli Ugonotti?!.. Nel loro furore,
In numero maggiore,
Un dei nostri assalir?...

(*Alle parole di Maurevert, i Testimoni di Saint-Bris, vedendo che Marcello ha la spada sguainata, passano con Saint-Bris dalla parte di Maurevert.*)

MAU. (*chiamando verso la scena di fondo*)
A me, voi difensori del Signore!...

(*A questo appello compariscono alcuni uomini armati che circondano Raul, i suoi Testimoni e Marcello.*)

MARC. Oh, tradimento... mostri... un Dio vi osserva!

(*picchia con forza alla porta della taverna. Nell'interno odesi il canto dei soldati Ugonotti.*)

Viva la guerra!
Brindiamo or noi!
ecc., ecc.

MARC. (*gridando a tutta voce*)
Per Coligny, difensor della fe',
Tutti accorrete a me!

(*A questo grido le porte della taverna si aprono: Maurevert e i suoi compagni riparano, spaventati, dietro Saint-Bris e i suoi amici... I soldati Ugonotti circondano Marcello che intuona, a ringraziare il cielo, il corale di Lutero. Nel medesimo istante, dalla taverna di sinistra escono gli studenti Cattolici.*)

BRIS (*scorgendo gli studenti*)
A me, bravi studenti!
Traditi siam!

UNO STUDENTE Sì... tutti!...

(*Gli studenti si schierano dalla parte di Saint-Bris e minacciano i soldati Ugonotti. Stanno per venire alle mani, quando le mogli o amanti degli Ugonotti e degli studenti escono, alla loro volta,*

dalle taverne di dritta e sinistra, e si gettano fra i combattenti ingiuriandosi fra loro)

DONNE CATTOLICHE, DONNE PROTESTANTI, STUDENTI CATTOLICI, SOLDATI PROTESTANTI.

Noi siam quì !... Felloni, indietro!

STUDENTI *(insultando i soldati protestanti)*

Bacia pile ed amuleti,
Turba vile di stregoni...

SOLDATI PROTESTANTI.

Ringuainate, su, le spade
Voi del clero sol campioni!...

STUDENTI Bell'onor di Calvinisti...
Pronto è il rogo già per voi...

SOLDATI Lëaltade da papisti,
Vuol l'inferno i figli suoi!...

DONNE CATTOLICHE (*alle protestanti*)

Cenare alla caserma
Con simili guerrier!?

DONNE PROTESTANTI

Danzare alla taverna
Coi giovin baccellier!!

DONNE CATT. Celatevi sfrontate,
Degli Ugonotti onor...

DONNE PROT. Tacete là, sfacciate
Di Dio calunniator...

TUTTI La testa in fiamme abbiamo
Chi resiste morrà!. .
Dio lo vuol!
Dio lo vuol!...

(*Nel mentre che i due partiti stanno per scagliarsi furenti, l'uno contro l'altro, le donne spaventate si ritirano a destra ed a sinistra, s'inginocchiano, e pregano il cielo. Altre donne più coraggiose, si gettano coi loro figli nel mezzo della lotta, e tentano arrestare i combattenti. Saint-Bris e Raul hanno incrociate le spade, e Marcello, che ha strappato la scure ad un garzone della taverna, si colloca a lato di Raul pronto a difenderlo. In questo momento, dal lato sinistro, compariscono le Guardie e i Paggi di Corte con faci accese, a scorta della Regina Margherita che rientra a cavallo nella sua reggia. Alla vista della Regina tutti arretrano.*)

SCENA V.

Detti, **Margherita** *a cavallo e seguito.*

URB. Fermi olà! rispettate la Regina.

MAR. Ciel... In Parigi pur...
Del fratel sotto gli occhi....

De' due partiti paventar dovrò
Gli eccessi? nè tornare mai potrò
In mio regal soggiorno
Senza che la discordia a me sia intorno?

BRIS E chi si dee accusar?...
Lor vili traditori;
E ne chiediam giustizia!...

RAUL La colpa spetta a lui, che senza dritto
Del più vile attentato
Qui colpevol si fè!...

MAR. Oh ciel... chi creder deggio?
D'accusa tal quai prove?...

MARC. Regina, io posso darle!
Sono lor che il padrone
Volean assassinare!..

BRIS Qual menzogna!

MARC. Una donna svelava a me il complotto....
(*vedendo una donna velata uscire dalla Cappella*)
E quella donna è là!

(*Saint-Bris corre furibondo verso la donna indicata da Marcello; le strappa il velo e riconosce in essa Valentina.*)

BRIS Mia figlia!

TUTTI Giusto cielo!

BRIS Quale audacia!
E fia vero?

RAUL Come esser può?

MAR. Raul,
V'è noto ciò?

VAL. Regina, per pietà!

RAUL Di sua perfidia testimone io m'era
Al castel di Nevers!

MAR. Ella v'andò a spezzar odiato Imene!

BRIS (*con gioja feroce*)
E da questo mattin ad altri è sposa!
Ma ascoltate... d'Imene
Il corteggio s'appressa...
Già qui sento echeggiare
Canti, evviva festosi....
Dello sposo il corteggio
Sì, più splendido appare.....
Esso è bel, degno inver
Di Saint-Bris, di Nevers...

(*In fondo della scena comparisce una barca elegantemente decorata ed illuminata: conduce musicanti, Paggi, Dame della Corte e tutto il Corteggio di nozze del Conte di Nevers, il quale scende in questo momento.*)

SCENA VI.

Detti e **Nevers.**

NEV. (*a Valentina*)
Nobil dama, nobil dama,
Agli amplessi, su, accorrete,
Di colui cui dolce speme,
Nobil dama, sola siete!
All'amor risponda amore
E felice sarà un core...
Coll'amor vi doni Imene
D'amistade il sommo bene...
Prigionier m'ha fatto amor,
Ma superbo ne va il cor!...

(*Zingari e Zingare s'avvicinano a Nevers ed alla sposa, e, seguendo l'uso dei tempi, loro offrono canestri di dolci e di fiori. Un paggio di Nevers, dietro ordine del padrone, distribuisce loro dell'oro, e gli Zingari manifestano la loro gioja con allegre danze. Escono dopo e tornano subito in iscena con faci accese per scortare, a destra ed a sinistra, il corteggio di nozze. — Nevers prende per mano Valentina, e, seguito da Saint-Bris, dai paggi, ecc., la conduce alla barca. I musicanti fanno echeggiare l'aria di allegre melodie e la danza continua sino alla fine dell'atto. — La Regina accompagna la sposa, quindi risale a cavallo e attraversa la scena con tutto il suo seguito.*)

TUTTI Il convito che Imene v'appresta
Sia cosparso di gioje, di fior...
E il castel, risvegliato alla festa,
Sempre echeggi dei canti d'amor.
Lor d'intorno la danza s'intrecci,
Disposata a giuliva canzon,
Chè mai sposa più bella, gentile,
Fu a mortale dal ciel data in don!

FINE DELL'ATTO TERZO.

Atto Quarto

Un appartamento in casa del conte di Nevers; alle pareti dei ritratti di famiglia. In fondo, una gran porta ed un'alta finestra gotica. A sinistra dello spettatore, una porta che dà accesso alla camera di Valentina. A destra un gran camino, e presso a quello, l'entrata di un gabinetto chiuso da una portiera. A destra e sul davanti, una finestra che guarda sulla strada.

SCENA PRIMA.

Valentina *sola.*

VAL. Sola alfin mi lasciar col mio dolor!
Ad un'eterna pena
Voi mi avete dannata o padre mio!...
Era il cor di Raul...
E la mia man donaste ad altri.
E voi,
Che supplicavo invan nel mio dolore,
Voi che l'odiato Imene
Permetteste, Signore —
Pietà del mio martir,
Pietà del mio soffrir,
Ed il fatale amor
Sperdete dal mio cor.

SCENA II.

Detti e **Raul,** *che comparisce dalla porta di fondo.*

VAL. (*scorgendo Raul*)
Giusto ciel, egli è là!...
È desso il cui ricordo
Mi perseguita ognor,
E pace tolse al cor!
RAUL (*tetro*)
Io son, che al par di vile delatore,
Dell'ombre nell'orrore,
Stanca l'alma ed oppressa dal soffrir,
Chiede al cielo pietoso di morir!

VAL. Che volete da me?
RAUL Nulla! Vedervi
Pria di morir!
VAL. Che ascolto?
Possibile non è!
E mio padre?... lo sposo?...
RAUL (*con freddezza*)
Posso incontrarli: il so!
VAL. Di cor feroce entrambi
Uccidervi potran... Fuggite!
RAUL No!
Qui li attende Raul!
VAL. (*ascoltando*)
Udite i passi lor?...
Fuggite...
RAUL (*deciso*) No!...
Qui resto... e se un periglio....
VAL. (*dopo aver guardato alla porta di fondo*)
Ciel!... mio padre!
Lo sposo mio! per me, per il mio onore,
Deh, fuggite Raul, al lor furore!
(*Valentina spinge Raul nel piccolo gabinetto.*)

SCENA III.

Raul, *nascosto, ma che ad intervalli è in vista dello spettatore,* **Valentina, Saint-Bris, De Nevers, Tavannes,** *ed altri Signori Cattolici.*

BRIS (*ai Signori*)
Vi raduna il voler della Regina...
È giunta l'ora alfine in cui potrò
Discoprirvi un progetto
Dal cielo benedetto,
E da gran tempo ordito dalla Medici!...
VAL. (*a parte*)
Io tremo!
BRIS (*a Val.*)
Voi partite, o figlia!
VAL. Ah padre!
NEV. (*fermando Val.*)
Perchè? l'ardente zelo per la fede
De' padri suoi, permette, a lei presente,
Di svelar della Regina e del cielo
Quali siano i voler!

BRIS (*indirizzandosi ai Signori*)
Da rinascenti guai,
E da fatale guerra
Volete insieme a me
Salvare questa terra?
E del trono e del cielo
I traditor colpir?
TUTTI Noi pronti siamo,
E lo vogliamo!
BRIS Ebbene,
D'un Dio vendicator
Il fulmin punitor
Sul capo loro sta.
Degli Ugonotti infami
La razza in questo giorno
Annientata sarà!
NEV. (*colpito di stupore*)
Chi li condanna?
TUTTI Dio!
NEV. E chi mai li dovrà colpir?
BRIS Voi!
NEV. (*inorridito*) Noi?
(*Saint-Bris guarda Nevers con diffidenza e a lui dirige le seguenti parole con intenzione assai marcata:*)
BRIS Per questa causa santa
Dovere è l'obbedire,
E dolce fia il morire
Pel cielo, pel suo re.
Contar sul mio coraggio
Amici miei potete;
Il giuro mio avete,
D'inalterabil fè!
VAL. Chi frena il lor furore?
M'aita tu, buon Dio...
Pietà del duolo mio,
Di questo cor pietà!
NEV. Mancar dovrò all'onore
Che sempre mi fu sacro?
Tradir non sa il mio core,
Nè farlo mai potrà!
BRIS (*ai Signori*)
Su voi contar può il re?
TUTTI (*eccetto Nevers*) Sì, lo giuriam!
BRIS Io guida vi sarò!
TUTTI (*come sopra*) Vi seguirem!

BRIS e VAL. Nevers, muto rimane?
VAL. (*a parte*)
Che mai vuol dire ciò?... Mi trema il core!
NEV. Quegli empi distruggiam, non disarmati...
Non è il pugnal che li dovrà colpir...
BRIS Se il re lo ha comandato?!
NEV. Ei mi comanda invano di mia stirpe
Macchiar l'onore che fu mai macchiato!
Fra gli avi miei soltanto,
Dai quali ereditava
Io gloria, enumerava
Eroi non assassin...
BRIS Vuoi che da te tradita
La nostra causa cada?
NEV. Io no! dal disonore
Vo' salva la mia spada!
(*rompe la sua spada e la getta ai piedi di Saint-Bris*)
È là... — a' piedi tuoi...
Giudichi Dio fra noi!
VAL. (*corre a Nevers, e a mezza voce*)
Da quest'istante un cor
Vi dà Nevers amor!
Deggio svelarvi grave arcan... venite,
E tutto alfin saprete!
(*In questo punto si aprono le porte di fondo e compariscono i Capitani, gli Scabini, e i capi del popolo armati.*)
BRIS (*indirizzandosi a loro ed indicando Nevers*)
S'arresti tosto olà!
Fino al giorno novello
Di lui mi rispondete!
VAL. Possa il ciel disarmare tal furore!
NEV. La causa è giusta, è santa!
Non temo alcun furore:
Io deggio per l'onore
Resistere al mio re!
VAL. Ah, di mortal timore
È l'alma mia oppressa...
Per tanto duol, Signore,
Abbi pietà di me.
BRIS E CORO Per questa causa santa
È pronto il nostro core,
Fedeli ed all'onore,
A Dio e al nostro re.
(*Molti del popolo armati di alabarde, trascinano Nevers ed escono con lui dalla porta di fondo. — Valentina dietro un gesto del padre, rientra per la porta a sinistra.*)

SCENA IV.

DETTI *meno* **De Nevers** *e* **Valentina.**

BRIS O voi che rispondeste
Al Dio che ci chiamava,
Duci fedeli
Della santa cittade...
Cittadini e guerrier,
Vogliatemi ascoltar...
(si volge ad uno dei Capi del popolo)
De' prodi a noi devoti
La schiera sparsa sia
E cupa, silenziosa
Trascorra in ogni via,
Quando un segnal risuoni
Ognun ferisca allor.
(indirizzandosi ad un altro Capo-popolo)
E tu circonda tosto,
Circonda la dimora
Dell'ammiraglio: primo
Egli convien che mora!
(ad un altro Capo-popolo)
Tu va all'ostel di Nesle,
Là, i condottieri odiati
Dell'inimico nostro
Si sono radunati.
Li chiama là una festa,
Che in questo dì s'appresta!
Mi udite tutti ancor...
Quando del sacro bronzo
Di San Germano udrete il primo squillo —
Muto, ciascun attento,
Dell'allarme al segnale
Nell'ombra i fidi suoi prepari ed armi!
(ad un altro Capo-popolo)
Tu, al sanguinoso appello
Corri dovunque a suscitar tumulto.
In tua prudenza fido!...
Quando dell'Auxerrois
Il sacro bronzo avrà
Per la seconda volta
La vendetta del ciel a voi nunziato,
Si affretti ognuno il ferro ad impugnar,
E cada l'empio sotto il vostro acciar!

Il Dio che vi difende,
Che la sua man vi stende,
Cristiani eroi,
Marcerà nanzi a voi!

VAL. (*a parte con angoscia, volgendo lo sguardo dalla parte dove è nascosto Raul.*)
Signor, salvarlo come mai potrò!
Vorrei recarmi a lui,
Ma, ahimè, non l'osa il cor.
Oh, sommo Iddio, in tal periglio estremo
Salva Raul e me soltanto uccidi!

(*Valentina entra nel suo appartamento. — Le porte in fondo si aprono e si avanzano lentamente tre frati, recando delle ciarpe bianche.*)

SCENA V.

DETTI, *meno* **Valentina.**

FRATI (*in tuono solenne*)
Al Dio vendicatore
Sia gloria, ed al fedel,
Che il ferro suo brandiva
Per obbedir al ciel.

(*Tutti i congiurati sguainano le loro spade ed i pugnali: i tre frati benedicono le armi.*)
O sacre spade — santi pugnal!
Voi che lavacro — alfin farete
In sangue vil,
Voi strumento mortal,
Dei fedeli al Signor,
Di noi, del ciel
Siate vendicator!

BRIS (*mostrando a tutti la croce e la ciarpa bianca ch'egli porta*)
Che questa bianca benda,
E questa santa croce,
Additino gli eletti del Signor!

BRIS E I TRE FRATI (*indirizzandosi ciascuno ad un gruppo di congiurati*)
Pietà, no, non avrem...
I rei noi ferirem...
Se tenta alcun fuggir,
Ei primo dee morir!

TUTTI Feriam, feriam!

BRIS E I TRE FRATI (*come sopra*)
E se il guerrier pietà
Da voi implorerà...

TUTTI Feriam, feriam!
BRIS E I TRE FRATI (*come sopra*)
Non s'abbia no, mercè
Del veglio, del bambino,
Dal ciel dannato egli è,
Segnato è il suo destino!
(col coro)
Anatema su lor!
TUTTI *(precipitandosi furibondi sul davanti della scena ed alzando le loro spade ed i loro pugnali)*
Dio lo vuol! Dio l'ha prescritto!...
A tal prezzo, in cielo è scritto,
Sol perdona al peccator
Il Signor!
Che la lama fiammeggi,
Del sangue lor rosseggi,
E la palma immortale
A voi promette il ciel.
BRIS Silenzio amici miei!
Tradirci noi possiam!
(I congiurati, dietro un cenno dei frati si inginocchiano. I frati li benedicono attraversando lentamente i diversi gruppi.)
TUTTI Per questa causa santa
Dovere è l'obbedire...
E dolce fia il morire
Pel ciel, pel nostro re.
Contare sul coraggio
Di noi tutti potete,
Il giuramento avete
D'inalterabil fè...
Su partiam! niun rumor!
Su partiam! Dio lo vuol!...
(Tutti si allontanano in silenzio, unitamente a Saint-Bris.)

SCENA VI.

Valentina *e* Raul.

(Raul solleva la portiera, si assicura che tutti sono partiti, e si slancia verso la porta di fondo, ma si arresta ad un tratto all'udire che, al di fuori, vien chiusa la porta a chiavistello. Allora si dirige alla porta di sinistra, e Valentina esce in quel momento dalle sue stanze: è agitatissima.)

VAL. *(arrestando Raul)*
Oh ciel! ove vai tu?
Raul, rispondi a me!

RAUL *(con voce soffocata)*
Dove io vado? a soccorrer gli amici,
Ai fratelli a svelar tal congiura,
Ad armarli... dei vili nemici
Prevenire i disegni, l'ardir!
VAL. Ma son nemici tuoi
Mio padre e quello sposo ch'ora stimo...
Ed immolarli vuoi?
RAUL Deggio punir quegli assassini!
VAL. Il cielo,
Iddio li armò!
RAUL *(con ironia)*
Ed è questo quel Dio,
Che il tuo culto sacrava?
Un Dio che dei fratelli
La morte comandava?!
VAL. Ah, no, non bestemmiare!
Egli è che in sua pietà,
I giorni tuoi salvare
Or vuole; non partir!
RAUL Lo voglio!
VAL. Ed affrontare vuoi la morte?
RAUL Qui restare è tradir
L'amistade, l'onor!
Stringe il periglio,
Il tempo vola...
Deh, tu mi lascia
Di qui partir.
VAL. *(quasi piangendo)*
Senza difesa,
Certa è tua morte,
Deh, qui ti ferma!
No, non partir!...
Del core mio
Tu sol, mio Dio,
Deh, non partire....
Saria morir!...
RAUL Lo vuol l'onore!
Deggio fuggire!
VAL. Pietà ti prenda
Del mio soffrir!
(tenta di trattenere Raul che vuol fuggire)
No giammai, no questa soglia,
Io vedrò da te varcar..
Non ti voglio abbandonar...
RAUL Solo in udirti — colpevol sono!

VAL. Nol sono io pure — che qui ti ascolto?
Eppur m'espongo — e m'abbandono....
Solo qui veggo — il tuo periglio!...
Deh, non partir... t'imploro...
Se tu morrai, morrò...
Ah, resta, resta... io t'amo!
RAUL Ciel! tu m'ami?
Come balen — a sogni d'or
Il tuo sospir — aprì la via,
Tutto scordò — ebra d'amor,
Salita al ciel — è l'alma mia.
Or sfiderò — l'iniqua sorte
A' piedi tuoi — dolce è la morte!
VAL. Oh ciel, che dissi mai?
RAUL Tu lo dicesti!
Ah ripeti ancor che m'ami;...
Astro d'or, — m'irradia il cor...
Io rivivo, schiuso è il cielo,
Nè una nube gli fa velo...
Là scordati dolce è obliar.
VAL. (*udendo squillare in lontananza la campana a martello*)
Ecco l'ora già scoccar!
RAUL Ah ripeti, il dolce accento
Che il mio core fè gioir...
Se fu sogno il mio contento
Mai non debba, o Dio, svanir!
VAL. È già l'ora, ahimè scoccata...
Ciel, pietà del mio martir!
RAUL (*trascinando Valentina dolcemente verso la porta*)
Vien, fuggiamo! quale ebrezza...
VAL. Notte cupa, a me funesta...
RAUL (*c. s.*) Lo dicesti che tu m'ami...
Vien, fuggiamo!
VAL. (*con ispavento*) No, t'arresta!
(*Raul cade ai ginocchi di Valentina, nel mentre che si ode in lontananza la campana a stormo.*)
RAUL (*rialzandosi*)
Odi tu quel suon funebre?
VAL. Ei mi gela di terror!...
RAUL In queste orride tenebre
S'alza un grido di dolor!
(*come svegliandosi da un sogno*)
Ov'era io dunque?
VAL. Presso me Raul!
RAUL Oh, sovvenir fatal!
Del fraterno massacro

È l'orribil segnal!
(*liberandosi da Valentina che tenta trattenerlo*)
Il rimorso crudel
Fè sua preda il mio cor...
Io già vedo il fratel
Là morire... oh terror!...
Attendete, o fratelli!
(*a Val.*) A me invano favelli...
Correr deggio a salvarli,
O a morire con lor...
VAL. Oh Raul, tal dolore
In te desti pietade,
Se scordato ha già il core
La mia fede, l'amor!
Ma tu sol puoi fuggire,
Sfidar morte crudele,
Calpestando, inumano,
Il mio corpo fedele.
RAUL Mi lascia, questa è l'ora...
Il cielo vuol ch'io mora!
VAL. No!
RAUL Corro a voi, fratelli,
I vo' con voi perir!...
Tu mi trattieni invano...
VAL. Io non ti lascio, no...
RAUL Mi lascia!...
VAL. A te il mio seno,
Raul se vuoi colpir.
RAUL (*trascina Valentina alla finestra ed, accenandole quanto avviene nella strada*)
Là, vedi in sulla riva
Le salme insanguinate?
VAL. Ah, la ragion vacilla,
Oh, delitto esecrando!...
Raul t'uccideranno...
Pietade... resta... o muojo! (*sviene*)
RAUL Ritorna in te! mio Dio!
Ah, terribil momento! al suo dolor
Resister può il mio cor?
Fuggiamo a tanto amore...
Deh! veglia a' giorni suoi,
Tu, pietoso, o Signore!...
(*Raul si slancia dalla finestra e scompare. Valentina getta un grido e ricade, svenuta, al suolo.*)

FINE DELL'ATTO QUARTO.

Atto Quinto

Il teatro rappresenta un chiostro. In fondo un tempio protestante con grandi vetriate gotiche. A sinistra, una porta che conduce alla chiesa. A destra una inferriata che dà su una crocevia.

SCENA PRIMA.

Donne ugonotte, *coi loro bambini in braccio, attraversano la scena e fuggono.* **Marcello,** *ferito, è in mezzo ad un gruppo di donne e fanciulli ai quali indica, colla mano, la porta del tempio.*

RAUL Sei tu, mio buon Marcello,
Che mi par riconoscere?
MAR. Padron! vi veggo ancor?!...
RAUL Ma ferito tu sei?...
MAR. (*con noncuranza*)
Davver? l'ignoro!
RAUL Vendetta!
MAR. Che mai dite?
Da codardi assassin
Gli ultimi eroi circondati là, sono!...
E questo tempio è il solo,
Ultimo asil che resta
Alle donne, ai fanciulli...
E la folla v'accorre
Santamente a morir...

SCENA II.

Detti e **Valentina** *che entra.*

VAL. (*a Raul e Marcello che s'avviano al tempio*)
Dove correte voi?
RAUL Alla gloria!
MAR. Al martirio!
VAL. No, tu non morirai...
È il cielo che m'inspira e a te mi guida!
Ti vo' salvar.

RAUL Fia vero?
VAL. Questa ciarpa
Ti guiderà in salvezza al Louvre e là,
Commossa al pianto mïo, la Regina
Tua vita salverà!
RAUL Ma che si chiede a me?
VAL. D'abbracciar la mia fè!
RAUL Giammai, giammai!
Quando ho l'onor tradito
Saresti forse mia?...
Il ciel l'ha proibito!
VAL. Ah no che amarti posso
Senza delitto alfin.
RAUL E Nevers?...
MAR. Ei da morte mi scampò,
Ma dai barbari ucciso
Cadde chi mi salvò!
RAUL Morì Nevers?...
VAL. Ah, vien partiam...
RAUL (*esitando*) Dover...
Amor... crudel supplizio!
MAR. (*con rimprovero*)
Raul!
RAUL Marcel non vedi
Qual gioja a me s'appresta?...
MAR. Non senti tu la mano
D'un Dio che t'arresta?
VAL. Vieni...
RAUL (*indicando Marcello*)
No, presso lui resto a morir!
VAL. (*con esaltazione*)
E ti vedrò perir?...
No, senza te per me
L'esiglio è in questa terra
Dove penammo assai,
Dove cotanto amai!
Ebben conoscerai, qual sia l'affetto
Di donna che ti adora...
Allor che Dio ci unì tu vuoi fuggir,
Tu vuoi morir?
No, no!...
Non so se schiuso è all'alma mia l'inferno
Oppure il ciel... ma non ti lascierò...
Sprezzo morte, e la fè degli avi miei!
Maledici il mio Dio?...
Io abbraccio la tua fè!...

Ora può Dio possente,
Nel santo suo voler,
Unirci in questa terra
O nell'eternità...

RAUL Oh gioir!

MAR. Il Signore
Della santa sua fiamma
Il suo cor ora infiamma!

VAL. Signor, ho fede in te!
Ei mi malediran...
Mio buon Marcel,
Mi benedici tu
In questa nuova fè!

RAUL Niun ministro del ciel, è presso noi...
Tu benedici al nostro Imen, Marcello...

MAR. Il servo tuo fedele
Sia Ministro in tal dì.

CORO (*dall'interno della Chiesa*)
Signor, difesa e scudo
Del debol che t'adora,
ecc., ecc.

MAR. L'innocenza e la fè
In prece sono là,
E del Signor cantando van le lodi
Nell'aspettar la morte...
Or rispondete voi al detto mio
Come se innanzi foste al sommo Dio!...

(*Raul e Valentina si inginocchiano. Marcello rimane in piedi, in mezzo a loro.*)

MAR. (*in tono solenne*)
Noto è a voi che in unire
Due cor fra le tenebre
Benedico al dolor,
A un Imene funebre?

VAL. RAUL Lo sappiam.... solo in cielo
Pace avran nostri cor!

MAR. (*c. s.*) È dover disprezzare
Ogni mortal catena...
Solo regni nel cor
La fè pura e serena...

VAL. RAUL Sì, la fede nel seno
Regna pura, o Signor!

MAR. Tremeran vostri cori
Dinanzi al fer, la morte...
Della fè, pel dolor
Non cadran le ritorte?

VAL. RAUL Dio c'infonda coraggio
Nel donarci l'amor!

(*Marcello li benedice. Tutto ad un tratto odesi nell'interno del tempio un gran rumore d'armi e di voci minacciose. A traverso le vetriate vedonsi lo splendor delle torcie ed il brillar delle armi. Gli assassini sono penetrati nel tempio di cui hanno atterrata la porta.*)

CORO INTERNO DI SOLDATI CATTOLICI.
Abiurate! o dal ciel
La folgor cada
Sovra il capo infedel,
E l'infame masnada.
Voi dovete perir,
Iddio lo vuole!
Voi dovete morir
Prima che nasca il sole

VAL. (*guardando per le vetriate ciò che avviene nel tempio*)
Le madri... i figli... infami!
Fermate... ciel... pietà...
Uccisi sono già!

CORO (*interno*) Scendi, Signor dal cielo...

(*si ode una scarica di moschetti nell'interno del tempio*)

VAL. Pregano ancor!
E quel veglio piangente...
E quel frate furente...
Cielo — trafitto l'han...

CORO (*interno*) Vieni a salvarci ancora...

VAL. Pregano ancor!
Pietà, Signor...
. . . . . .

(*nuova scarica di moschetti in lontananza*)
Ah, no, non pregan più!

(*I tre personaggi rimangono nel più cupo silenzio, celando colle mani i loro volti.*)

MAR. (*gettando un grido, come scosso da una visione*)
Oh mirate, già il cielo è fiammante,
E la tromba divina risuona...

VAL. RAUL (*con entusiasmo*)
Oh, stupor, il suo volto è raggiante!

MAR. Già degli angeli il canto s'intuona...

VAL. RAUL Sembra arcangiolo sceso dal ciel,
Alla voce d'orante fedel...
Io lo ammiro, lo ascolto: la via
Egli addita a quest'anima mia.
Alla terra doniamo un addio
Lo seguiamo là, in alto, pel ciel!...

(*Appariscono in fondo molti soldati che, atterrata la cancellata, si*

slanciano sulla scena, precipitandosi su Marcello, Raul e Valentina i quali, tenendosi per mano, s'avanzano lentamente e presentano il loro petto al ferro degli assassini. Costoro, colpiti da maraviglia a tanto coraggio, si arrestano dapprima, ma poi circondano nuovamente i tre personaggi e loro presentano una ciarpa bianca.)

CORO Abiurate! o dal ciel
La folgor cada
Sovra il capo infedel,
E l'infame masnada.

VAL. RAUL MAR. No, no, più non vi temo
È l'alma mia in ciel!

CORO Voi dovete morir
Rinnegati dal ciel!

(*Gli assassini presentano la ciarpa bianca e la croce di Lorena ai due amanti e a Marcello che la ricusano.*)

VAL. RAUL MAR. È morire — gioire
Osanna! Osanna!

CORO Abiurate! abiurate
Iddio lo vuol!

(*Gli amanti separati tornano ad abbracciarsi, ma gli assassini li dividono nuovamente e li trascinano fuori della cancellata. Nello stesso momento, dal di fuori, odonsi più colpi di fucile.*)

FINE DELL'OPERA.